

Vivente G. B. Vergerio non fu attaccato dal Muzio, ma soltanto dopo che fu morto, essendo tutto interessato contro P. P. Vergerio di lui fratello vescovo di Capodistria, affinchè dichiarato fosse eretico, e deposto dal vescovato. Da Milano ove risiedeva spargeva i suoi scritti incendiarii da per tutto, proclamando, e diffamando il proprio vescovo, fomentato dall'inquisitore *Annibale Grisoni*, e specialmente dirigendo le sue invettive a Roma a M. *Elio* segretario del pontefice Paolo III: ma a fronte di tanto fermento, e furore, dal legato di Venezia M. *Della Casa*, compiti già tre processi sino all'anno 1548, non potè convincere Pietro Paolo di eresia. Con ciò il *Muzio* restò mortificato, e deluso nella sua intrapresa, comparendo in faccia al pubblico un detrattore e calunniatore. Il duellista però qual ripiego intraprende? Eccolo. Nella lettera 5 luglio 1548 (*Verger.* p. 55) scrive a M. *Elio* segretario del pontefice, *che quando si mandò a Capodistria a prendere informazione contro di lui, fra quei commissarii ve n'erano di quelli più luterani di lui, cioè di*